

**Si è fermato due volte  
il cuore del dott. Ward**

A pag. 5

**Un italiano tra le vittime  
del terremoto di Skop'**

**Clamorosa condanna dei piani «dorotei»**

# Il governo siciliano

## La crisi di Palermo

**I**L CROLLO inglorioso del tentativo di realizzare in Sicilia l'operazione del centro sinistra «doroteo» è maturato in 24 ore, nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo e sull'esercizio provvisorio.

Il gruppo doroteo, infatti, ritenendo ormai di avere partita vinta, ha forzato il suo gioco sino al limite di rottura. L'aver stipulato, due giorni prima del dibattito in Assemblea, l'accordo SO.F.I.S.-Montecatini, contro cui si era pronunciato unanimi il Comitato regionale del PSI, oltre che le organizzazioni unitarie dei lavoratori; l'aver tentato di coprire questa vergognosa politica di completa subordinazione della Regione e dei suoi Enti alle scelte dei gruppi monopolistici dominanti con un farsenario attacco anticomunista, che per la sua virulenza non poteva essere che di rottura verso lo stesso partito socialista; i tentativi del Presidente D'Angelo e del capogruppo dc, nei loro discorsi, di dar veste ideologica al centro sinistra, non solo con l'affermazione dell'accordo di legislatura, che non trovava alcun riscontro nel misero programma del governo, ma con una tracotante posizione di umiliazione dell'autonomia ideologica e politica del PSI e di quei gruppi più avanzati della DC che già avevano formulato serie critiche al programma del governo: tutti questi elementi hanno fatto esplodere clamorosamente in aula le contraddizioni della maggioranza.

**M**ERITO DEL PARTITO comunista è stato quello di porre al centro del dibattito la denuncia della sostanza della politica economica del governo di cui lo scandaloso accordo SO.F.I.S.-Montecatini diventa la testimonianza più eloquente.

Tale accordo, infatti, è la traduzione in dialetto siciliano della linea Carli e delle tesi di politica economica fatte proprie dal gruppo doroteo. La Montecatini afferma di aver difficoltà, per mancanza di «liquidità», per completare certi suoi programmi in Sicilia? Ecco pronta la Regione per finanziare, gratuitamente, tali programmi, accettando che gli Enti da essa creati (SOFIS, IRFIS, Ente Chimico Minerario) diventino un semplice supporto per i piani dei monopoli!

I particolari dell'accordo, poi, manifestano la meschinità di un gruppo dirigente semicoloniale qual è quello dc, che accetta un ruolo di sensale nei confronti dei piani dei monopoli e non trova il coraggio né la capacità di motivare le ragioni del proprio operato, preferendo mentire di fronte al Parlamento.

La vigorosa e documentata denuncia del nostro partito ha fatto esplodere tutte le contraddizioni di una maggioranza rieucata faticosamente con un intricato gioco di corridoi. Messa a nudo la reale sostanza del governo, ognuna delle componenti di quella maggioranza ha ritrovato la sua autonomia e la sua vera vocazione.

Il problema non è, quindi, di ricercare e individuare chi sono i nove deputati della maggioranza che nel segreto dell'urna hanno votato contro il governo, provocandone le dimissioni. Il fatto politico prevalente è che il governo è stato sconfitto in aula da una spietata requisitoria del nostro partito.

Questo è il fatto politico di cui tutti debbono prendere atto. Da ciò devono partire tutti coloro che, con senso di responsabilità, vogliono trovare una via d'uscita dalla grave crisi che si è riaperta all'inizio di questa legislatura.

**O**CCORRE riconoscere che il governo D'Angelo è stato travolto perché tentava di eludere, ancora una volta, le gravissime contraddizioni interne della DC, acutizzando in tal modo i contrasti nella maggioranza, con la minaccia di lacerazioni interne

ai gruppi monopolistici privati una parte importante del patrimonio finanziario della regione e delle risorse dell'Isola. Questo accordo era la conferma che il «centro-sinistra» di D'Angelo non intendeva in alcun modo colpire gli interessi monopolistici e dei grandi agrari per assicurare alla Sicilia una politica democratica ma che, anziché di quegli interessi era insieme garanzia e copertura.

In questa società siciliana, caratterizzata da profonde contraddizioni, un processo di rinnovamento democratico e sociale ha bisogno di poggiare su una grande tensione politica e morale che soltanto i grandi schieramenti unitari che abbracciano la maggioranza del popolo possono risolvere positivamente.

La crisi delle istituzioni autonomistiche siciliane, come dimostra tutta l'esperienza di questi anni, è provocata da questa politica.

In questa società siciliana, caratterizzata da profonde contraddizioni, un processo di rinnovamento democratico e sociale ha bisogno di poggiare su una grande tensione politica e morale che soltanto i grandi schieramenti unitari che abbracciano la maggioranza del popolo possono risolvere positivamente.

Questo è il significato più profondo della politica unitaria che il partito comunista ripropone oggi a tutte le forze democratiche isolate nella consapevolezza che questo è anche il contributo che può venire dalla Sicilia per una svolta politica sul piano nazionale. Tanto più che ciò che è accaduto in Sicilia costituisce un significativo commento ai lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Pio La Torre

# battuto si divisa dimette dopo il CN

45 «no» e 43 «si»:  
nove deputati si schierano con l'opposizione  
nel voto sull'esercizio provvisorio - Deciso attacco del PCI agli accordi SOFIS - Montecatini

Dalla nostra redazione

**PALERMO.** Travolti dalle gravi contraddizioni che ne avevano caratterizzato, una settimana fa, la nascita, il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo è stato costretto a dimettersi all'alba di oggi dopo essere stato posto in minoranza col voto segreto dell'esercizio provvisorio del bilancio contro il quale, insieme alle opposizioni, hanno votato nove deputati della maggioranza. Si è così conclusa, dopo cinquantatré giorni di trattative contrassegnate dall'equivoco e dal grave cedimento della destra socialista, la pericolosa avventura con cui i dorotei avevano tentato di imporre all'Assemblea il loro diktat fondato sullo arretramento del programma e sulla pregiudiziale anticomunista e che, in sostanza, contraddiceva nettamente alle precise indicazioni di una reale svolta a sinistra venute il 9 giugno dalle elezioni siciliane. Tuttavia, stasera i dirigenti del quadripartito, riunitisi nella sede della DC, hanno impudentemente riconfermato la validità del programma, nonché gli uomini che componevano il governo sconfitto! E domani chiederanno la riconvocazione immediata dell'Assemblea.

La bruciante sconfitta del governo DC-PSI-PSDI-PRI è giunta a conclusione di un ampio e importante dibattito politico, del quale il PCI è stato il vero protagonista e che è durato, praticamente senza interruzione, dalle 10 di ieri mattina all'alba di stamane prendendo le mosse dalle gravi dichiarazioni programmatiche rese dal governo martedì sera. In realtà le dimissioni del governo D'Angelo, pur reseineveibili dal clamoroso risultato del voto segreto sul bilancio non hanno colto di sorpresa quanti avevano seguito con attenzione gli sviluppi della situazione regionale all'indomani del risultato delle elezioni siciliane e infine gli avvenimenti di ieri, quando cioè il governo, appena insediato, è stato posto sotto accusa dai deputati comunisti con le rivelazioni sui particolari dello scandalo accordo tra la Società finanziaria regionale e la Montecatini, accordo con cui, in pratica, si tenta di consegnare ai gruppi monopolistici privati una parte importante del patrimonio finanziario della regione e delle risorse dell'Isola. Questo accordo era la conferma che il «centro-sinistra» di D'Angelo non intendeva in alcun modo colpire gli interessi monopolistici e dei grandi agrari per assicurare alla Sicilia una politica democratica ma che, anziché di quegli interessi era insieme garanzia e copertura.

Il problema non è, quindi, di ricercare e individuare chi sono i nove deputati della maggioranza che nel segreto dell'urna hanno votato contro il governo, provocandone le dimissioni. Il fatto politico prevalente è che il governo è stato sconfitto in aula da una spietata requisitoria del nostro partito.

E' questo il fatto politico di cui tutti debbono prendere atto. Da ciò devono partire tutti coloro che, con senso di responsabilità, vogliono trovare una via d'uscita dalla grave crisi che si è riaperta all'inizio di questa legislatura.

**O**CCORRE riconoscere che il governo D'Angelo è stato travolto perché tentava di eludere, ancora una volta, le gravissime contraddizioni interne della DC, acutizzando in tal modo i contrasti nella maggioranza, con la minaccia di lacerazioni interne

Il premio Nobel, prof. Daniele Bovet, ha presentato domanda per concorrere ad una cattedra presso l'università di Sassari. Il trasferimento del prof. Bovet è indeterminabile. Il suo allontanamento dall'Istituto Superiore di Sanità, nel quale l'illustre scienziato ricopre un alto incarico. La notizia - che viene messa in relazione con la grave situazione esistente nell'Istituto - ha suscitato viva impressione Nella foto: il prof. Bovet

(A pagina 3 il nostro servizio)

## Contro la segregazione

# Attori di Hollywood alla marcia su Washington

**NEW YORK.** Un gruppo di noti attori di Hollywood ha preso posizione, sull'esempio di Marlon Brando, a favore della lotta dei negri per l'integrazione razziale: Charles Heston, Tony Curtis, Mel Ferrer, Anthony Franciosa, Burton Lancaster, Peter Brown e il regista Billy Wilder hanno annunciato che prenderanno parte alla marcia su Washington indetta dai leader del movimento antisegregazionista per il 22 agosto.

A New York continuano intanto le manifestazioni per la fine delle discriminazioni nelle assunzioni ai lavori nell'edilizia. Ieri sera la polizia ha arrestato altre decine di dimostranti: nel solo mese di luglio oltre 700

**G. Frasca Polara**  
(Segue in ultima pagina)

persone sono state gettate in carcere per le dimostrazioni davanti ai cantieri edili. Da due giorni a queste manifestazioni prendono parte anche bambini negri che si pongono davanti agli autocarri per impedire l'ingresso di aiuti ai cantieri. La polizia, non potendo arrestare i bambini, ne registra i nomi per trasmetterli ai tribunali dei minori.

Intanto l'Associazione per il progresso delle gente di colore (NAACP) ha annunciato che nel caso in cui prima della riapertura delle scuole non venga abolita nel Stato di New York la segregazione razziale, i negri boicottino le scuole stesse, «a costo di violare la legge».

m. f.

(Segue in ultima pagina)

**Malgrado il compromesso di Moro fra dorotei**

# La DC resta profondamente

**Concessioni finali  
di Moro a Fanfani  
I dorotei mantengono la loro linea  
dalla quale il segretario dc non si  
è discostato nella sostanza - Oggi la  
seduta conclusiva**

Dopo tre giorni di dibattito e di contrasti acuti e sibariti, il Consiglio nazionale dc ha chiuso ieri sera la discussione con una replica di Moro. Ma ancora ieri sera, alle 23,40, il Consiglio si è riunito, decidendo di riconverarsi per questa mattina, alle ore 11. E ciò per la lettura e la votazione sulla mozione finale. La mozione sarà stessa da Moro: che terra conto in essa delle cinque motioni fatte circolare nei giorni precedenti dai diversi gruppi «dorotei», «centro», «nuove cronache» (fanfaniani), «rinnovamento» e «base».

All'accordo si è giunti dopo che, al termine della replica di Moro, è ricominciato il consiglio nazionale «segreto», con una serie di riunioni di corrente e, infine, un «vertice» di Moro con tutti i capi corporativi. In questa sede, dopo che i presenti hanno apprezzato al massimo le motioni fornite dal signor Tyler a proposito del «negoz

amento

...».

E' terminato così, con un compromesso che in una certa misura ha costretto Moro a concessioni che, certamente, non intaccano la sostanza politica dorotea della sua relazione, il più acceso e drammatico Consiglio nazionale di questi ultimi tempi.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni sembrava che tutti spingessero il governo a fare un «salto nel buio». Il Partito socialista ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non abbiamo esercitato una pressione quotidiana nello stesso senso, precisando anche con maggiore chiarezza che la adesione dell'Italia doveva significare una rinuncia a certi diritti, ma non a tutti.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di linea quella del centro-sinistra — comunque condolare — e di minoranza atomica, siglato a Mosca una settimana fa.

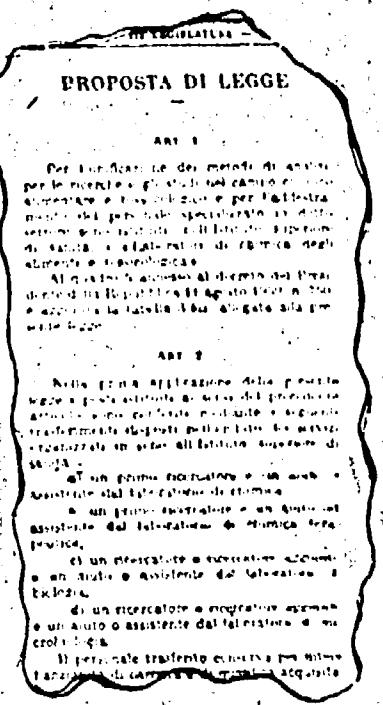
Non si può dire che sia mancato al nostro governo il tempo per riflettere su questo passo. Anzi, la riflessione è durata tanto che si ha la netta sensazione che la nostra diplomazia abbia soprattutto studiato, non riflettuto; abbiamo, infatti, incertezza, come se ci trovassimo davanti a qualcosa di intimamente fastidioso, che dava la vertigine.

Ci sono volute molte spine, sollecitazioni, incagliamenti. Ma per sette giorni



Ecco la « leggina » presentata l'11 gennaio 1963, e cioè poco prima dello scadere della legislatura, dai deputati dc. Bartole, De Maria e Lattanzio per l'istituzione dei « laboratori di chimica degli alimenti e tossicologia ».

Come si legge nell'art. 2 delle leggine i posti dei nuovi laboratori avrebbero dovuto venire ricoperti trasferendo alcuni tecnici e specialisti nell'ambito dei servizi dell'Istituto di Sanità. Fra i trasferimenti il comma « b » dell'articolo 2 prevedeva anche quello di un « primo ricercatore... dal laboratorio di chimica terapeutica ». Il primo ricercatore in questione, guarda caso, è proprio il prof. Chiaravelli, cognato di Moro.



## Nuove ombre sull'Istituto Superiore

# Il «Nobel» prof. Bovet lascia la Sanità?

L'illustre scienziato concorrerà per una cattedra presso l'università di Sassari — Il ruolo del cognato dell'on. Moro — Secondo un giornale sarebbero spariti alcuni documenti

Il premio Nobel Daniel Bovet, capo del laboratorio te, al centro della attività scientifica nazionale, per de- l'Istituto Superiore di Sanità, discorsi all'insegnamento in una sede universitaria, sicuramente decorosa ma pur sempre periferica?

Non saremo noi ad indagare sulle intenzioni e sulle volontà del prof. Bovet, il quale, per altro, ha fatto la sua libera scelta per ragioni quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito tuttavia, che la richiesta del professor Giacomo, direttore dell'Istituto, un rapporto completo e che le indagini sulle vicende denunciate dai parlamentari « sono in corso ».

La notizia, negli ambienti universitari e culturali e in particolare in quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, ha fatto effetto. Perché uno scienziato di così chiara fama — si è osservato — ha chiesto di andare in Sardegna? Perché il professore Bovet vorrebbe la sassarese (cioè che comporterebbe questa è, in effetti, la sostanza della questione) dimissioni da capo del labo-

ratorio di chimica terapeutica) compromette ulteriormente il prestigio dell'Istituto di Sanità, venutosi a trovare in questi giorni al centro dell'attenzione generale per motivi non certo lusinghieri.

Un giornale milanese vicino a certi ambienti governativi, riprendendo nostre informazioni, molte delle quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito che il ministro « ha chiesto al prof. Giacomo, direttore del Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi incaricato ». La cosa può avere una spiegazione: si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacomo è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

A parte le vicende di sangue scandalistico, del resto, la vita dell'Istituto è zeppa di stranezze, che certamente non favoriscono né la sua attività, né il suo necessario sviluppo. Non si capisce, infatti, il motivo per cui il

prof. Giordano Giacomo, nominato direttore dal Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi incaricato.

La cosa può avere una spiegazione: si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacomo è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

Stando così le cose, la direzione dell'Istituto di Sanità deve, infatti, fare affidamento sull'iniziativa di altre persone al di là e a volte anche al di sopra della necessaria collaborazione. Questo chiarisce, forse, almeno in parte, le ragioni per cui determinati personaggi, « dei quali per altro non si discute », per il valore professionale, giocano un ruolo assai più « impegnato » di quanto loro compete.

Una delle persone la cui sfera d'azione supererebbe largamente le pur importanti attribuzioni professionali sarebbe il prof. Chiaravelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica (quello diretto dal prof. Bovet) e cognato dell'onorevole Moro.

Alcuni degli episodi più clamorosi di faziosità politica, accaduti nell'interno dell'organismo, avrebbero avuto origine, appunto, dall'intraprendenza del segretario della DC. Ci riferiamo, in particolare, ai tentativi di colpire alcuni esperti sindacali sulla base di accuse risultate poi manifestamente false, ma che hanno contribuito a creare un clima di sospetti e di tensione.

E' certo, comunque, che il prof. Chiaravelli è la persona cui alludeva il sindacato unitario nel suo bolettino n. 7 allorché accusava la direzione di non voler predisporsi insieme ai rappresentanti sindacali « un progetto sulla riforma dell'Istituto ».

Mentre si faceva più impellente la necessità di preparare un progetto di riforma organica e globale — affermava il bolettino — veniva preparata una legge (Camera dei Deputati n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro. L'iniziativa, dovuta ai deputati dc. Bartole, De Maria e Lattanzio, venne bloccata nella commissione di studio della Camera.

Così è indicato dall'azione operata e dei più diversi strati sociali, sempre più combattiva e coordinata. Così espongono gli interessi non solo dei lavoratori e del popolo in genere, ma della stessa borghesia spagnola.

Da parte nostra siamo decisi a portare avanti la lotta in difesa dei nostri diritti dandone inizio ad azioni giuridiche di ogni tipo, promuovendo querelle e denunce giuridiche contro la direzione della prigione, la direzione generale di Polizia, ecc. Siamo decisi a ricorrere anche ad altri mezzi di azione se risultasse necessario. Non ci lasceremo intimorire, saremo intransigenti verso la permanente ingiustizia che ci si vuole imporre.

Tra le gravi minacce che pesano su di noi in questi momenti, c'è il proposito della direzione di polizia di rinchiudere in questa prigione circa un centinaio di detenuti comuni immediati, gente depravata, mediante la quale si intende creare verso di noi un clima permanente di provocazioni, ed addirittura di attentati, come è già successo nel passato. La polizia si giustifica affermando che « occorre completare il numero dei detenuti nei laboratori del penitenziario ». Il che però può venir compiuto, trasferendo a Burgos i detenuti politici di Cáceres. Diverse da altri luoghi: in effetti si cerca di convertire il penitenziario di Burgos in un inferno dove risulterebbe impossibile il nostro slargo di studio ed attività e dove ogni azione intrapresa contro di noi avrà l'appoggio incondizionato della massa dei detenuti comuni, scelti tra i peggiori. Noi crediamo, amici, che questo progetto possa venire imposto se si suscita intorno ad esso l'interesse internazionale. Ma bisogna agire con rapidità e decisione. Riteniamo che, contemporaneamente, debba proporsi il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici e dei diritti che ci spettano. Per esempio risulta inammissibile che venga violata la nostra coscienza obbligando ad assistere forzatamente alle ceremonie religiose tutt'altro che hanno dichiarato di non essere credenti.

Noi altri, che sentiamo un profondo ed autentico rispetto verso i cattolici e i credenti in genere, ci sentiamo umiliati quando, contro la nostra volontà e coscienza, siamo obbligati ad assistere alla messa. Riteniamo che le gerarchie della Chiesa, e i cattolici tutti debbano aiutarsi ad ottenere il rispetto delle nostre coscienze e dei nostri sentimenti, e desideriamo che la nostra petizione giunga sino a loro per ottenerne l'appoggio morale e materiale: si tratta infatti di una questione assai grave, che coinvolge il rispetto della persona umana.

Potrete contare, ripetiamo, sull'incondizionata riconoscenza delle nostre famiglie, dei nostri cari così sensibili a qualsiasi forma di incitamento.

Potrete contare sulla solidarietà sempre più vasta ed efficace dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Come vedete siamo ottimisti perché la situazione è giunta al limite, perché contiamo su tutti voi, nostri amici, e sul calore del nostro popolo.

Vi ringraziamo nuovamente di questa fraterna ed attiva amicizia. Ricamate, cari amici, i più sinceri saluti.

I DETENUTI POLITICI DI BURGOS

Il giornale ha ammesso, inoltre, che l'affare della centrale telefonica, venduta otto milioni alla stessa società che aveva proposto di acquistarla per diciotto, è « vero », ma si spiegherebbe col fatto che « tra la prima proposta e la stesura definitiva della contratto di vendita sono passati alcuni anni », aggiungendo quindi che per alcune delle domande rivolte al ministro « le risposte saranno particolarmente difficili perché risulta che alcuni documenti sono già spariti ». Tale circostanza, evidentemente, non fa che aggravare la situazione ed alimentare i sospetti. Né, in

questa cornice, appare azzardato ritener che le intenzioni del prof. Bovet possano avere qualche riferimento con l'atmosfera regnante nell'Istituto di Sanità.

A parte le vicende di sangue scandalistico, del resto, la vita dell'Istituto è zeppa di stranezze, che certamente non favoriscono né la sua attività, né il suo necessario sviluppo. Non si capisce, infatti, il motivo per cui il

prof. Giordano Giacomo, nominato direttore dal Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi incaricato.

La cosa può avere una spiegazione: si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacomo è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

Stando così le cose, la direzione dell'Istituto di Sanità deve, infatti, fare affidamento sull'iniziativa di altre persone al di là e a volte anche al di sopra della necessaria collaborazione. Questo chiarisce, forse, almeno in parte, le ragioni per cui determinati personaggi, « dei quali per altro non si discute », per il valore professionale, giocano un ruolo assai più « impegnato » di quanto loro compete.

Una delle persone la cui sfera d'azione supererebbe largamente le pur importanti attribuzioni professionali sarebbe il prof. Chiaravelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica (quello diretto dal prof. Bovet) e cognato dell'onorevole Moro.

Alcuni degli episodi più clamorosi di faziosità politica, accaduti nell'interno dell'organismo, avrebbero avuto origine, appunto, dall'intraprendenza del segretario della DC. Ci riferiamo, in particolare, ai tentativi di colpire alcuni esperti sindacali sulla base di accuse risultate poi manifestamente false, ma che hanno contribuito a creare un clima di sospetti e di tensione.

E' certo, comunque, che il prof. Chiaravelli è la persona cui alludeva il sindacato unitario nel suo bolettino n. 7 allorché accusava la direzione di non voler predisporsi insieme ai rappresentanti sindacali « un progetto sulla riforma dell'Istituto ».

Mentre si faceva più impellente la necessità di preparare una legge (Camera dei Deputati n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro. L'iniziativa, dovuta ai deputati dc. Bartole, De Maria e Lattanzio, venne bloccata nella commissione di studio della Camera.

Così è indicato dall'azione operata e dei più diversi strati sociali, sempre più combattiva e coordinata. Così espongono gli interessi non solo dei lavoratori e del popolo in genere, ma della stessa borghesia spagnola.

Da parte nostra siamo decisi a portare avanti la lotta in difesa dei nostri diritti dandone inizio ad azioni giuridiche di ogni tipo, promuovendo querelle e denunce giuridiche contro la direzione della prigione, la direzione generale di Polizia, ecc. Siamo decisi a ricorrere anche ad altri mezzi di azione se risultasse necessario. Non ci lasceremo intimorire, saremo intransigenti verso la permanente ingiustizia che ci si vuole imporre.

Tra le gravi minacce che pesano su di noi in questi momenti, c'è il proposito della direzione di polizia di rinchiudere in questa prigione circa un centinaio di detenuti comuni immediati, gente depravata, mediante la quale si intende creare verso di noi un clima permanente di provocazioni, ed addirittura di attentati, come è già successo nel passato. La polizia si giustifica affermando che « occorre completare il numero dei detenuti nei laboratori del penitenziario ». Il che però può venir compiuto, trasferendo a Burgos i detenuti politici di Cáceres. Diverse da altri luoghi: in effetti si cerca di convertire il penitenziario di Burgos in un inferno dove risulterebbe impossibile il nostro slargo di studio ed attività e dove ogni azione intrapresa contro di noi avrà l'appoggio incondizionato della massa dei detenuti comuni, scelti tra i peggiori. Noi crediamo, amici, che questo progetto possa venire imposto se si suscita intorno ad esso l'interesse internazionale. Ma bisogna agire con rapidità e decisione. Riteniamo che, contemporaneamente, debba proporsi il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici e dei diritti che ci spettano. Per esempio risulta inammissibile che venga violata la nostra coscienza obbligando ad assistere forzatamente alle ceremonie religiose tutt'altro che hanno dichiarato di non essere credenti.

Noi altri, che sentiamo un profondo ed autentico rispetto verso i cattolici e i credenti in genere, ci sentiamo umiliati quando, contro la nostra volontà e coscienza, siamo obbligati ad assistere alla messa. Riteniamo che le gerarchie della Chiesa, e i cattolici tutti debbano aiutarsi ad ottenere il rispetto delle nostre coscienze e dei nostri sentimenti, e desideriamo che la nostra petizione giunga sino a loro per ottenerne l'appoggio morale e materiale: si tratta infatti di una questione assai grave, che coinvolge il rispetto della persona umana.

Potrete contare, ripetiamo, sull'incondizionata riconoscenza delle nostre famiglie, dei nostri cari così sensibili a qualsiasi forma di incitamento.

Potrete contare sulla solidarietà sempre più vasta ed efficace dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Come vedete siamo ottimisti perché la situazione è giunta al limite, perché contiamo su tutti voi, nostri amici, e sul calore del nostro popolo.

Vi ringraziamo nuovamente di questa fraterna ed attiva amicizia. Ricamate, cari amici, i più sinceri saluti.

I DETENUTI POLITICI DI BURGOS

Il romanzo contemporaneo a Leningrado

# Rappresentate tutte le tendenze

La « tavola rotonda » sarà seguita da una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 1.

Dal 3 al 7 agosto, per iniziativa della Società Europea degli Scrittori, come i lettori dell'Unità già sanno, Leningrado ospiterà una « tavola rotonda » attorno alla quale alcuni tra i più noti nomi di lettere italiani, sovietici, inglesi, tedeschi, ungheresi, francesi, ecc., discuteranno i problemi e i destini del romanzo contemporaneo.

L'idea di questa « tavola rotonda » era nata lo scorso anno a Firenze, nel corso dell'annuale Congresso della Società e si concretizzò ora, in un momento di particolare interesse, allorché la letteratura narrativa di ogni paese è investita da una crisi di ricerca in cui si mescolano strettamente, e spesso si confondono, elementi positivi e elementi negativi.

Il dibattito di Leningrado si prospetta dunque appassionato e anche difficile. Esso — dato il particolare carattere di « simposio » ad alto livello che ha — si svolgerà per decisione del Consiglio direttivo della Società Europea degli Scrittori a porte chiuse, cioè senza pubblico e giornalisti, nella Sala Majakovskij dell'Unione degli Scrittori di Leningrado, sede della « tavola rotonda ». Soltanto il giorno 9, nel corso di una conferenza-stampa a Mosca, alcuni tra i partecipanti al dibattito riferiranno sull'andamento e i risultati dei lavori.

I sovietici mandano a Leningrado una delegazione in cui sono rappresentati, con nomi di fama indiscutibile, tutte le sfumature del realismo socialista: Sciolokov, Fedin, Leonov, Ehrenburg, Tsvazovskij, Gonciar, Kotov, Axionov, Solzenitsin, Stelmach.

« La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolokov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla « tavola rotonda » le basi del nostro metodo del realismo socialista, cioè senza pubblico e giornalisti, nella Sala Majakovskij dell'Unione degli Scrittori di Leningrado, sede della « tavola rotonda ». Soltanto il giorno 9, nel corso di una conferenza-stampa a Mosca, alcuni tra i partecipanti al dibattito riferiranno sull'andamento e i risultati dei lavori.

I lavori veri e propri della « tavola rotonda » cominceranno con la lettura delle relazioni del 5 agosto.

Augusto Pancaldi

BONN — Adenauer conversa vivamente con Segni (Telefoto)

La visita di Segni in Germania Ovest

## Adesione alle riserve di Bonn sulla tregua

Dopo il colloquio Piccioni-Schroeder, Cattani dichiara che l'Italia condivide le « apprensioni » di Adenauer

Dal nostro inviato

BONN, 1.

Il governo italiano condurrebbe le « apprensioni » tedesche occidentali circa le conseguenze che potrebbe avere la firma del trattato di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari: e ciò « rendendosi conto di quali sono le lati negativi di questo accordo qualora, come si teme, sarà contestato in qualche modo a riconoscimento — anche solo di fatto — della Repubblica democratica tedesca ».

Richiedo di precisare se l'Italia abbia avanzato precise proposte in merito, l'ambasciatore Cattani si è limitato a ripetere che « non si è trattato — ha detto ancora — sa- ranno riprese forse nell'ottobre prossimo ».

Invece le sue delucidazioni circa il secondo argomento discusso: quello dell'unità politica europea. « Si è trattato — ha detto Cattani — di una esplorazione sulle possibilità che si presentano alla ripresa delle conversazioni di Bruxelles, che — proseguiranno — domani mattina nel corso della riunione allargata alla quale parteciperanno i due ministri degli esteri Piccioni e Schroeder e gli altri alti funzionari italiani e tedeschi.

Fra i commenti di stampa sui colloqui italo-tedeschi, merita segnalare uno scritto del *Die Welt* (che definisce Segni « l'unico fattore stabile della Repubblica italiana », paragonata alla Repubblica di Weimar) e un articolo della *Koelner Rundschau*, la quale si chiede « fino a che punto l'Italia e la Repubblica federale tedesca potranno manovrare con De Gaulle e fino a che punto Roma è pronta a sostenere il governo federale nella questione tedesca ».

Circa questo secondo argomento, le dichiarazioni dell'ambasciatore Cattani sono già abbastanza esplicative: le posizioni italiane sono praticamente identiche a quelle di Bonn, che persino gli organi di stampa più illuminati della RFT (ci siamo ancora la *Frankfurter Rundschau*) definiscono « una assenza di politica estera ».

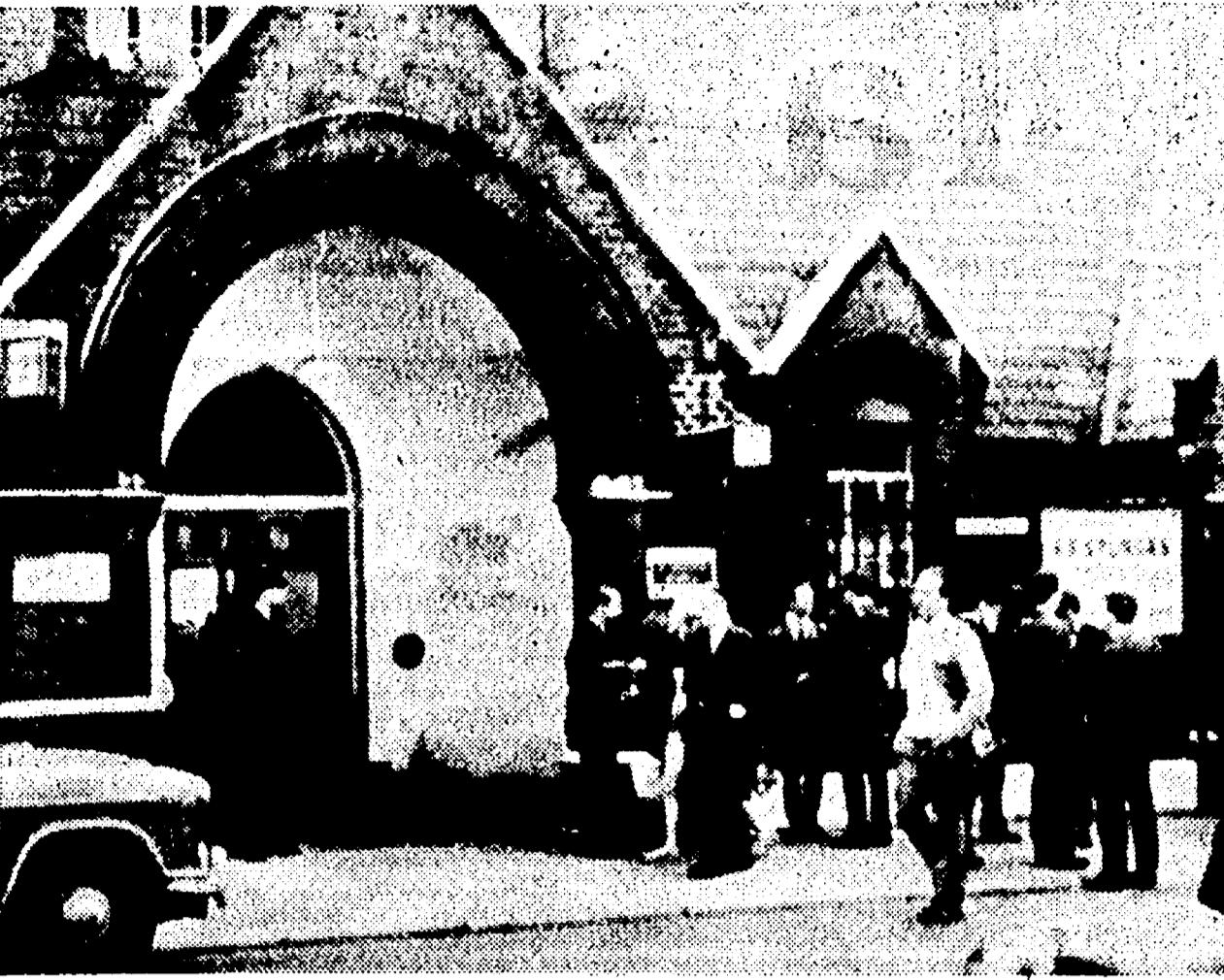
« Ci sembra che Segni, con la sua visita — scrive la *Suddeutsche Zeitung* — si preoccupi di portare una certa chiarezza sull'orizzonte della relazione tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca, che altrimenti sarebbe definito ad oscurarsi sempre più. Segni è un buon rappresentante, che sta al di sopra del

nuovo della Stato. Brusco ha detto ai giornalisti che





LONDRA — Alla prima di « Cleopatra » non poteva mancare la modella Rice Davies, che qui è fotografata mentre fa le bocce ad una enorme testa di Bacco. (Telefoto)



LONDRA — Questo è l'ingresso dell'ospedale « S. Stefano », dove si trova ricoverato il dottor Ward. Notte e giorno i fotoreporter lo assecondano, a partire da mercoledì mattina, quando il medico della « dolce Londra » vi venne ricoverato. (Telefoto)

# Il cuore di Ward fermo due volte

Sottoposto a tracheotomia il medico condannato per sfruttamento — Mandy: « Andare a trovarlo in ospedale? Sarei un'ipocrita »

## Le operazioni anti-mafia

# Vana la caccia a Luciano Liggio

Una ennesima battuta alla ricerca del sanguinario capo-cosca - Manifestazione del PCI a Villabate contro i legami fra mafiosi e pubblici poteri

Dalla nostra redazione  
PALERMO, 1. Il rapporto della Squadra mobile di Palermo con il quale 54 mafiosi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e per una serie di 14 omicidi culminata nella strage dei Ciaculli, è da ieri sera sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, dottor Scaglione. Il magistrato ha deciso di demandare a due sostituti procuratori l'incarico di iniziare immediatamente gli interrogatori e i confronti tra i 17 pregiudicati che, attualmente, sono agli arresti. Tutti gli altri, infatti, come è noto sono ancora latitanti. Per ragioni di segreto istruttorio non sono state rivelate le singole imputazioni.

Sembra, tuttavia, che un altro rapporto, ancora sui 54, verrà inoltrato nelle prossime ore alla Procura. Tra i denunciati, risulta essere anche il capomafia di Chiavelli, Francesco « Paolo » Bontade, arrestato qualche tempo fa. Non si tratta dell'unico boss finito nella rete, ma solo del più grosso.

Inoltre almeno altri tre po-

### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1. Il dott. Ward forse non comparirà mai più di fronte alla Corte dell'Old Bailey per apprendere a quanti anni è stato condannato per sfruttamento; l'osteopata sta morendo.

A tarda sera un portavoce dell'ospedale St. Stephen ha comunicato che le condizioni dell'osteopata si sono aggravate dopo un'operazione alla gola. Il medico non ha ripreso conoscenza e viene tenuto in vita sotto la tenda ad ossigeno. La medesima fonte ha dichiarato ai giornalisti: « Non so quanto lungo una persona possa vivere in queste condizioni ». Il portavoce ha comunque smentito che il dottor Ward fosse già morto.

Un bollettino medico diramato questo pomeriggio dall'ospedale di St. Stephen comunicava già che le condizioni del Ward si erano ulteriormente appurate dopo che in mattinata il medico era stato sottoposto ad una operazione alla gola (tracheotomia), intesa a facilitargli la respirazione che avviene grazie ad una canula introdotta dal collo nella trachea e collegata con una bombola di ossigeno. L'operazione è durata un'ora e mezzo. Il paziente continua ad essere alimentato per via endovenosa con una soluzione contenente glucosio ed uno stimolante per il cuore. Per ben due volte, nel pomeriggio, il cuore di Ward si è fermato. Ogni volta è stato rianimato con iniezioni intracardiche.

g. f. p.

## A revolverate uccide due fratelli

Due pastori, i fratelli Vincenzo e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame. Mi hanno aggiunto - ha detto l'assassino mostrando alcune contusioni che si è fatto medicare all'ospedale - sono ancora, dalla speculazione sulle aree edificabili, dal controllo sugli esercizi commerciali nelle zone residenziali delle città e sui mercati generali.

Su questo tema e per ri-

badire al più presto tutti i legami tra dc, pubblici poteri e mafia, si è tenuta una importante manifestazione a Villabate, il grosso comune agricolo nei pressi di Palermo, dove, poche ore prima della strage dei Ciaculli, esplose un'altra « giilletta-bomba » uccidendo due passanti. La manifestazione è stata promossa dal comitato regionale di zona del PCI e vi hanno partecipato delegazioni operaie e contadini di Misilmeri, Bagheria, Ficarazzi.

Gli punti nodali dell'accordo

è stato raggiunto, i provve-

dimenti, sotto forma di disegni di legge e di provvedimenti amministrativi, saranno ap-

previati martedì dalla com-

missione convocata in se-

duta plenaria, e quindi in-

viati alle Camere e al go-

verno. Il fenomeno mafioso.

Sui punti nodali l'accordo

è stato raggiunto. I prover-

bimenti, sotto forma di diseg-

ni di legge e di provvedimenti amministrativi, saranno ap-

previati martedì dalla com-

missione convocata in se-

duta plenaria, e quindi in-

viati alle Camere e al go-

verno.

Martedì, a quanto risulta,

la commissione discuterà

anche del piano di lavoro

da realizzare dopo le ferie

(fra l'altro la riconversione

in loco) e di altre misure

per combattere subito, in alcuni set-

ri, il fenomeno mafioso.

Alla manifestazione hanno

preso parte il segretario re-

gionale del partito, compa-

gno Pio La Torre, e il com-

pagno on. Speciale.

Contemporaneamente han-

no avuto inizio, ancora una

volta, nuove retate della

polizia. Sono stati effettuati nel

corso della nottata dodici

fermi. Sull'identità dei fer-

**Prima di avvelenarsi l'osteopata aveva detto: « Sono vittima di un intrigo politico. Dovevano sacrificare qualcuno, è toccato a me »**

**Mentre si lotta**

**contro l'epidemia**

# Tre scosse sulla città morta

Anche un italiano fra le vittime?



SKOPJE — Questa donna — che stringe tra le mani un mazzo di fiori appassiti — piange la propria creatura, vittima del terremoto, sepolta provisoriamente qui. (Telefoto)

ta volte ad una dose normale. Ve n'è abbastanza per ammazzare un cavallo.

Che il medico abbia compiuto un gesto disperato per sopravvivere alle conseguenze del processo appare ormai fuori dubbio. Per ogni tipo di reato addebitatigli Ward rischia una pena massima di sette anni: in tutto quattordici anni. Ma nella giornata di martedì egli rilasciò al Daily Express alcune dichiarazioni che gettano una certa luce sul tentato suicidio: « Domani sarò condannato all'Old Bailey. Non credo che potrò sopportare una pena detentiva. Si tratta di un processo politico. Bisognava sacrificare qualcuno. Non è il fatto di andare in prigione che mi preoccupa, ma quello di dover accollarmi tutta la vergogna, di essere perseguitato; questo è quel che più mi ferisce. Spero che l'inchiesta delle autorità giudiziarie si sia conclusa e che il dottor Ward si sia finalmente dimesso ».

« A tarda sera un portavoce

dell'ospedale St. Stephen ha comunicato che le condizioni dell'osteopata si sono aggravate dopo un'operazione alla gola (tracheotomia), intesa a facilitargli la respirazione che avviene grazie ad una canula introdotta dal collo nella trachea e collegata con una bombola di ossigeno. L'operazione è durata un'ora e mezzo. Il paziente continua ad essere alimentato per via endovenosa con una soluzione contenente glucosio ed uno stimolante per il cuore. Per ben due volte, nel pomeriggio, il cuore di Ward si è fermato. Ogni volta è stato rianimato con iniezioni intracardiche.

Due ore prima di essere rinvenuto in fin di vita, parlando con degli amici, aveva ribadito di ritenere che il suo processo altro non fosse che un atto di vendetta politica.

« Qualcuno doveva essere sacrificato, ed è toccato a me », ha nuovamente affermato Ward.

Successivamente i medici hanno precisato che Ward è stato colpito anche da broncopiopneumite. E' stato perciò immesso nella cosiddetta « macchina di Bouy », una sorta di polmone d'acciaio, messa di fronte alle ultime notizie di un disinteresse « agghiacciante ». Nella serata di ieri è intervenuto al « grande cinema » per la prima londinese del film « Cleopatra ». Ogni biglietto costava 50 ghinee (93.700 lire). Al fotograf che l'assecondava la diciottenne « modella » ha rivolto un sorriso: « Beh, se lo facessi sarei un tantino ipocrita, non crede? ».

Aglì ingressi dell'ospedale

e nella stanza over il medico giace nella macchina, con il viso sempre più cianotico, sono sempre presenti gli uomini della polizia che lo piantono da quando il giudice Marshall ha revocato l'ordinanza di rinvio a giudizio.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà dei Bonsu, i loro bestiame.

« Agli ingressi dell'ospedale

dei pastori, i fratelli Vincenzo

e Giacomo Salomoni, 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muraro. L'omicidio è Giuseppe Buccemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una

**Discussione sui personaggi di Jack Kerouac e Jerome D. Salinger**



Jack Kerouac

## Studenti liceali e «giovani arrabbiati»

**Incontro a Torino con un gruppo di giovani - Perché leggono i libri della «beat generation»?**

I giudizi dei giovani e delle ragazze

Ho letto recentemente tre libri di Jack Kerouac, sollecitata da alcuni miei ex alunni del ginnasio superiore, ora liceali, grandi ammiratori di questo scrittore americano.

Ho cominciato con "Sulla strada", l'otterraneo e anima ancora di leggere "I vagabondi del Dharma", stupita che l'ambiente, i tipi e la concezione di vita ivi espressi avessero potuto suscitare l'interesse e persino l'entusiasmo di ragazzi torinesi, anche poiticamente impegnati. Il motivo di tanta attrazione per comprendere i motivi dell'attrattiva esercitata su essi da personaggi così disordinati, alcoolisti, morfoniani, perveriti, ladri e vagabondi.

La lettura di saggi critici mi ha orientata sulla interpretazione della più recente e discutibile letteratura americana che in gran parte ignorava: l'incontro con gli alunni diciassettenni ha invece avuto soprattutto lo scopo di aiutarli, a conoscere meglio la mentalità e gli atteggiamenti degli adolescenti di oggi, che non insegnanti siamo spesso costretti a giudicare.

Le classi sovraffollate, solo sulla base della loro preparazione sulle opere di autori classici del passato, da Virgilio e Manzoni.

Alcuni hanno discusso con sicura competenza sugli esistenzialisti, gli angry men e i beatnik e sugli aspetti estetici del cinema, dei beni di consumo, non piovaniano come i teddy boy, per il gusto di picchiare, tutt'al più si picchiano fra loro; assumono spesso posizioni misticizzanti ispirate al buddismo o al cristianesimo. Affermati all'incirca nell'epoca della guerra di Corea, i beat rifiutano nella mente la attuale società, se ne separano come come Borroughs diventano, trafficanti di droga o come Norman Mailer tentano di uccidere la moglie o come Kerouac si sono arricchiti proprio con libri nel quali l'ideale è il risultato di ogni lavoro produttivo, sono in realtà beat.

Kerouac mi ha dato uno studente — ha preso i denari ricavati dalle sue opere proprio come rafforzamento dei suoi ideali.

Alla mia domanda quale ritengono essere il contenuto ideale dei beat americani come Kerouac, un ragazzo cominciò a parlare della società capitalistica in grande sviluppo come quella americana, simbolo massimo del benessere economico, la meccanizzazione esasperata uccide la libertà spirituale e quindi addormenta la coscienza di classe. L'individuo si sente solo un simbolo più di altri: per questo un beat intreccia solo rapporti con altri beat. In una tale società l'unica via di uscita possibile è la rinuncia alla lotta, il rifiuto puro e semplice di accettare tale società.

E il ritorno alla natura primaria, alla vita quotidiana.

I beat sono, nei riguardi del romanzo *Il giorno* di Jerome David Salinger, che pure ha avuto

attuale, e se non l'ho seguita è perché non ne ho avuto il coraggio, pur credendoci. Quello che non mi piacerebbe, è vivere nella attuale società americana.

A distanza di mesi, Kerouac mi interessò sempre, sia che di pura curiosità letteraria, non più come espressione di una corrente di pensiero. La lettura di scrittori politici, la mia più intensa attività nel movimento giovanile comunista mi hanno fatto comprendere che in Italia, dove viviamo un periodo di crisi, di spera, di transizione, gli altri sono nella famiglia: se la famiglia non esiste, non ci si sentirebbe soli». Un altro afferma: «Salinger vuole essere un riformatore, mentre Kerouac rappresenta, e basta».

In questa conversazione, di cui qui riferisco solo le affermazioni più significative, rispondo a queste: «La parola rifiuto, si intesa come rifiuto di quanto in una società capitalistica avanzata v'è di artificiale, disumanizzato, meccanizzato, nel lavoro, nei rapporti umani e persino nella famiglia».

Ma pare superfluo dire che non condivido tutti i giudizi espressi dai giovani. Con queste note ho inteso solo rilevare che la scuola attuale i nostri alunni hanno quasi mai la possibilità di discutere con gli insegnanti di quei loro vivi interessi culturali — permanenti o passeggeri — che non rientrano specificamente nei programmi scolastici. Perché la scuola assolve, effettivamente, la funzione di formare nell'adolescente il futuro uomo e cittadino, le occorrono quindi nuove impostazioni, nuovi strumenti, come ad esempio circoli di studio, nei quali, in ore non di lezione, il giovane possa liberamente esprimere tutto se stesso e discutere — se non sente il bisogno — anche dei beat, di Kerouac e di Salinger con i compagni e con gli insegnanti, in uno scambio di idee critico e franco profondo alla formazione sua e dei suoi stessi maestri.

**Giorgia Arian Levi**

Ad un altro studente invece Kerouac è piaciuta per motivi opposti, proprio perché nega la società attuale senza pretendere di ricostruirla: basta distruggere moralmente. Una studentessa di medicina beat ha voluto, del suo complesso — perché — riescono e non vogliono trovare un posto nella società. Tutti comunque riconoscono a Kerouac grandi meriti come scrittore e poeta, soprattutto nelle pagine ispirate alla contemplazione dell'affascinante natura californiana e messicana.

I giovani sostenitori di Kerouac sono molto critici nei riguardi del romanzo *Il giorno* di Jerome David Salinger, che pure ha avuto

successo.

**Viltà o complessi?**

Ad un altro studente invece Kerouac è piaciuta per motivi opposti, proprio perché nega la società attuale senza pretendere di ricostruirla: basta distruggere moralmente. Una studentessa di medicina beat ha voluto, del suo complesso — perché — riescono e non vogliono trovare un posto nella società. Tutti comunque riconoscono a Kerouac grandi meriti come scrittore e poeta, soprattutto nelle pagine ispirate alla contemplazione dell'affascinante natura californiana e messicana.

I giovani sostenitori di Kerouac sono molto critici nei riguardi del romanzo *Il giorno* di Jerome David Salinger, che pure ha avuto

successo.

**Giorgia Arian Levi**

## Le letture dell'estate

Nel novembre del '61, nel campo dei giornali per ragazzi è avvenuta una piccola e silenziosa rivoluzione: è accaduto cioè che anche questi giornali, che erano stati quasi esclusivamente testi illustrati di lettura (fumetti), si sono trasformati, sulla scia delle moderne correnti pedagogiche che sostengono il valore dell'attività pratica e dei lavori dei fanciulli.

L'iniziativa è stata dei fratelli Fabbri, che volevano una attività editoriale nel campo scolastico certo più notevole per quantità che per qualità. La loro caratteristica, infatti, sembra quella di avere una certa sensibilità per orientare esigenze nuove, alle quali rispondono però in maniera superficiale, eludendone la sostanza.

Abbia, in questo caso, la forza Fabbri è stata apprezzata e sembra con notevole successo. Vediamo qualcosa di numero di Michelina, la nuova rivista settimanale che ogni mese pubblica un numero mensile più grosso.

Un aspetto nuovo è rappresentato dal postino maggiore del Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto sportivo, Festi degli alberi, con questioni e risposte, eccetera, eccetera. L'ambiente che i beat propongono, perché lo propongono al posto della specifica società meccanizzata americana: un angolo idilliaco in uno stanzone con un matasso, una sedia, un uomo che legge un libro, un gatto, un bambino, una donna. Forse a prima vista, questa vita può essere vissuta quella più semplice, più tranquilla, in contatto con la natura e vagabondando, per poi magari rifiutarla. Mi sarebbe piaciuta più della mia vita

mitologica grossolana: la protagonista perde il palloncino che va a sbattere, la donna le dice che l'ha fatto lei, il postino, poi di notte, Alice sogna di incontrare in cielo un angelo col suo palloncino e di chiederglielo: appena si sveglia, la mattina dopo, trova il palloncino ai piedi del letto.

Educare capacità di progettazione e di esecuzione ma senza un pensiero critico che ne sia fondamento, può portare senz'altro che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Comunque l'innovazione, e il favore incontrato, presso tanti ragazzi di piccola e media borghesia (quelli degli strati popolari sono sembrati meno entusiasti) hanno smosso le acque nel campo dei giornali per l'infanzia.

... .

L'ormai classico Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto

sportivo, Festi degli alberi, con questioni e risposte, eccetera, eccetera. L'ambiente che i beat propongono, perché lo propongono al posto della specifica società meccanizzata americana: un angolo idilliaco in uno stanzone con un matasso,

una sedia, un uomo che legge un libro, un gatto, un bambino, una donna. Forse a prima vista, questa vita può essere vissuta quella più semplice, più tranquilla, in contatto con la natura e vagabondando, per poi magari rifiutarla. Mi sarebbe

piaciuta più della mia vita

mitologica grossolana: la protagonista perde il palloncino che va a sbattere, la donna le dice che l'ha fatto lei, il postino, poi di notte, Alice sogna di incontrare in cielo un angelo col suo palloncino e di chiederglielo: appena si sveglia, la mattina dopo, trova il palloncino ai piedi del letto.

Educare capacità di progettazione e di esecuzione ma senza un pensiero critico che ne sia fondamento, può portare senz'altro che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Comunque l'innovazione, e il favore incontrato, presso tanti ragazzi di piccola e media borghesia (quelli degli strati popolari sono sembrati meno entusiasti) hanno smosso le acque nel campo dei giornali per l'infanzia.

... .

L'ormai classico Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto

sportivo, Festi degli alberi, con questioni e risposte, eccetera, eccetera. L'ambiente che i beat propongono, perché lo propongono al posto della specifica società meccanizzata americana: un angolo idilliaco in uno stanzone con un matasso,

una sedia, un uomo che legge un libro, un gatto, un bambino, una donna. Forse a prima vista, questa vita può essere vissuta quella più semplice, più tranquilla, in contatto con la natura e vagabondando, per poi magari rifiutarla. Mi sarebbe

piaciuta più della mia vita

## rassegna delle riviste

## Le letture dell'estate

Topolino, invece, è rimasto alla sua stessa classica del fumetto. Ma il suo grande successo dimostra che non è stato inventivo di sceneggiatori e disegnatori e dall'organizzazione industriale che permette una produzione eccezionale ed una diffusione in tutto il mondo (le produzioni Walt Disney sono stampate e diffuse in Italia da Arnoldo Mondadori). Si può dire, infatti, che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Topolin, invece, è rimasto alla sua stessa classica del fumetto.

Una volta, quando avevo comprato *Il giorno* di Jerome David Salinger, mi ha detto uno studente — ha preso i denari ricavati dalle sue opere proprio come rafforzamento dei suoi ideali.

Alla mia domanda quale ritengono essere il contenuto ideale dei beat americani come Kerouac, un ragazzo cominciò a parlare della società capitalistica in grande sviluppo come quella americana, simbolo massimo del benessere economico, la meccanizzazione esasperata uccide la libertà spirituale e quindi addormenta la coscienza di classe. L'individuo si sente solo un simbolo più di altri: per questo un beat intreccia solo rapporti con altri beat.

In una tale società l'unica via di uscita possibile è la rinuncia alla lotta, il rifiuto puro e semplice di accettare tale società.

E il ritorno alla natura primaria, alla vita quotidiana.

I beat sono, nei riguardi del romanzo *Il giorno* di Jerome David Salinger, che pure ha avuto

successo.

**Giorgia Arian Levi**

mitologia grossolana: la protagonista perde il palloncino che va a sbattere, la donna le dice che l'ha fatto lei, il postino, poi di notte, Alice sogna di incontrare in cielo un angelo col suo palloncino e di chiederglielo: appena si sveglia, la mattina dopo, trova il palloncino ai piedi del letto.

Educare capacità di progettazione e di esecuzione ma senza un pensiero critico che ne sia fondamento, può portare senz'altro che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Comunque l'innovazione, e il favore incontrato, presso tanti ragazzi di piccola e media borghesia (quelli degli strati popolari sono sembrati meno entusiasti) hanno smosso le acque nel campo dei giornali per l'infanzia.

... .

L'ormai classico Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto

sportivo, Festi degli alberi, con questioni e risposte, eccetera, eccetera. L'ambiente che i beat propongono, perché lo propongono al posto della specifica società meccanizzata americana: un angolo idilliaco in uno stanzone con un matasso,

una sedia, un uomo che legge un libro, un gatto, un bambino, una donna. Forse a prima vista, questa vita può essere vissuta quella più semplice, più tranquilla, in contatto con la natura e vagabondando, per poi magari rifiutarla. Mi sarebbe

piaciuta più della mia vita

mitologia grossolana: la protagonista perde il palloncino che va a sbattere, la donna le dice che l'ha fatto lei, il postino, poi di notte, Alice sogna di incontrare in cielo un angelo col suo palloncino e di chiederglielo: appena si sveglia, la mattina dopo, trova il palloncino ai piedi del letto.

Educare capacità di progettazione e di esecuzione ma senza un pensiero critico che ne sia fondamento, può portare senz'altro che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Comunque l'innovazione, e il favore incontrato, presso tanti ragazzi di piccola e media borghesia (quelli degli strati popolari sono sembrati meno entusiasti) hanno smosso le acque nel campo dei giornali per l'infanzia.

... .

L'ormai classico Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto

sportivo, Festi degli alberi, con questioni e risposte, eccetera, eccetera. L'ambiente che i beat propongono, perché lo propongono al posto della specifica società meccanizzata americana: un angolo idilliaco in uno stanzone con un matasso,

una sedia, un uomo che legge un libro, un gatto, un bambino, una donna. Forse a prima vista, questa vita può essere vissuta quella più semplice, più tranquilla, in contatto con la natura e vagabondando, per poi magari rifiutarla. Mi sarebbe

piaciuta più della mia vita

mitologia grossolana: la protagonista perde il palloncino che va a sbattere, la donna le dice che l'ha fatto lei, il postino, poi di notte, Alice sogna di incontrare in cielo un angelo col suo palloncino e di chiederglielo: appena si sveglia, la mattina dopo, trova il palloncino ai piedi del letto.

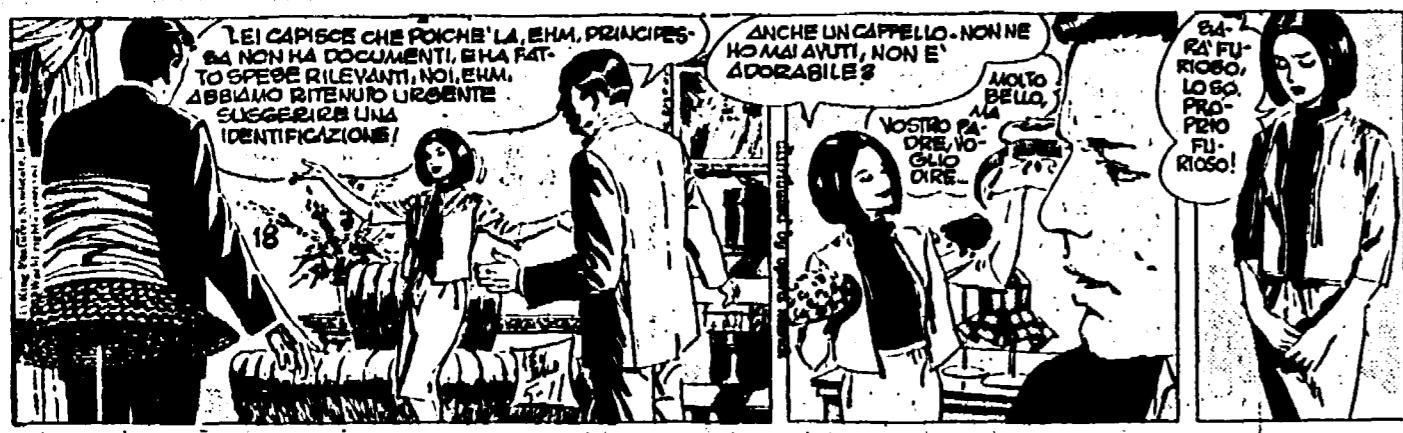
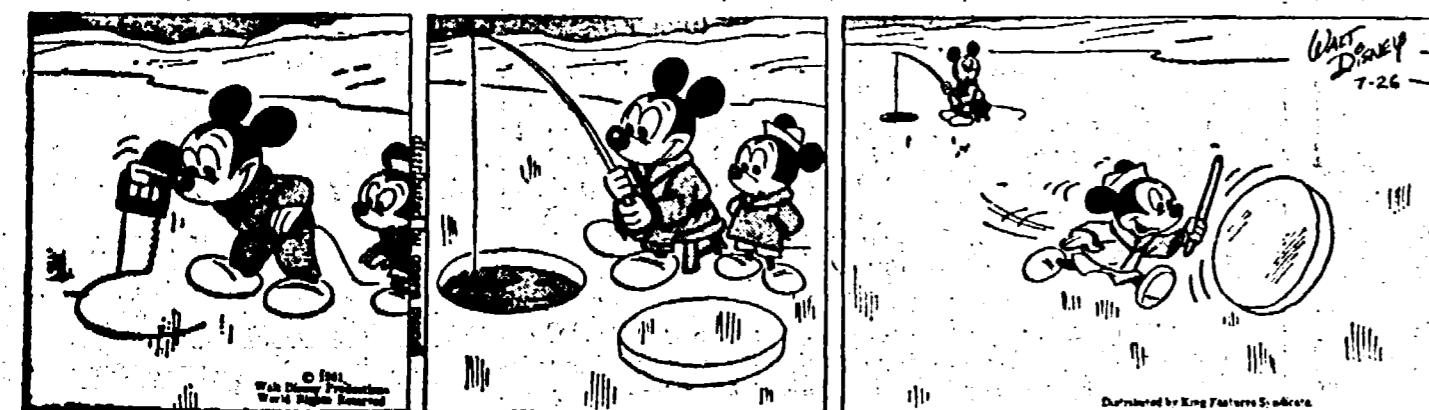
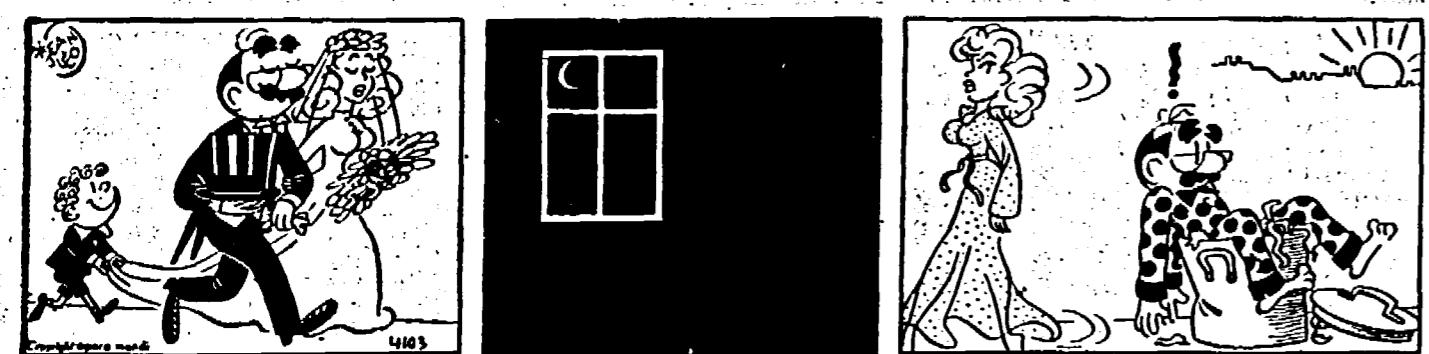
Educare capacità di progettazione e di esecuzione ma senza un pensiero critico che ne sia fondamento, può portare senz'altro che tra i giorni, se non a un disastro, all'infarto.

Comunque l'innovazione, e il favore incontrato, presso tanti ragazzi di piccola e media borghesia (quelli degli strati popolari sono sembrati meno entusiasti) hanno smosso le acque nel campo dei giornali per l'infanzia.

... .

L'ormai classico Corriere dei piccoli, del Corriere dei bambini, di Milano, ha anche rinnovato la veste inglese, raccapriccendo i vari intermedie e altri tipi di articoli, ampliando le rubriche di giochi, comune, sembra seguire una diversa direttiva: quella di inserirsi nella scuola come un diverso sussidio didattico. Sembrano avere questo scopo le riduzioni dall'Iliade, l'inserto storico-geografico delle più belle città d'Italia, l'inserto



**Il dott. Kildare** di Ken Bald**Braccio di ferro** di Ralph Stein e Bill Zabow**Topolino** di Walt Disney**Oscar** di Jean Leo**«Carmen», «Tosca» e «Aida» alle Terme di Caracalla**

Ogni riposo. Domani, alle 21, replica di «Carmen» di G. Bizet (rappr. n. 16), diretta dal maestro Franco Molari, con Nella Ampraro, Nicoletti Panni, Giovanna Gibin e Mario Sereni. Domenica, alle 16, «Aida» di Giacomo Puccini, con Giancarlo Lazzarini, a replicazione di «Tosca» diretta dal maestro Armando La Rosa. Parodi e lunedì 5 replica di «Aida».

**CONCERTI**

**BASILICA DI MASSENZO** Ogni, alle ore 21.30 per la stagione di concerti enti della Accademia Nazionale di Santa Cecilia: concerto diretto da Stanislaw Skrowaczewski, orchestra di Haydn, Masetti e Claudio

**TEATRI**

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

**BORG 8. SPIRITO**

Domenica alle 17 la Cia D'Ori-glia-Palini in: «Anton Agata», 2 tempi in 8 quadri di Maria Flori. Pazzi familiari.

**CANTO DELLE ROSE** (Villa Borghese)

Altri 21.45: «Stravarietà» con Sten, Pandolfi, Eugenia Folgati, Balletto Ben Tyber e compagni. Internazionale. Presenta: Dada Galotti. Orchestra Brero.

**DELLA COMETA**

Chiusura estiva (Tel. 862.348)

**DEI SERVI** (Tel. 674.711)

Chiusura estiva

**FORO ROMANO**

Sipario

**GOLDONI** (Tel. 561.156)

Chiusura estivo-concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.

**MILLIMETRO** (Viale Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)

Ultima replica.

**PALAZZO EXTRAD**

Chiusura estiva

**PICCIENZA**

Alla 22 la Cia del Buonumore di M. Lando, S. Spaccesi, F. Marrone, P. Todisco, G. Conte, A. Ceretto, S. Sartori, G. Puccetti, G. Pianone, R. Bruni, A. Capodaglio, A. Battaini. Regia M. Mariani. Ultima replica.

**PIRELLA ROMANO OSTIA ANTICA**

Alle 21.30 l'E.P.T. di Roma presenta il «Pirakon Theater» di Atene in: «Medea di Euripide».

**VALLE**

Chiusura estiva

**VILLA ALDOBANDINI** (Via Nazionale)

Alla 21.15 IX Estate di Roma di Checco Giurato, Anna De Santis, L. Ducci in: «La scoperta dell'America» di A. Reitti. Ultima replica.

**ATTRAZIONI**

MUSEO DELLE CERE

Expo di Monza. Comandati di Andrea Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.30.

SA: B: Gli avamposti della storia, con R. Baschart. DR ♦♦♦

DR: DR ♦♦♦



COSTA (nella foto con il suo «pupillo» GAIARDONI) tornerà ad allenare i «pistards» azzurri? Può darsi di sì: i dirigenti dell'UVI debbono ormai essersi accorti della gravità dell'assenza di Costa.

## CICLISMO

**Scandelli e Rancati (due mediocissimi tempi) eliminati al primo colpo; Bianchetto, Damiano e Turrini, i tre «sprinters», superano bene il turno — Pizzali tra gli staccati nel mezzofondo**

# Bene i velocisti K.O. gli inseguitori



**Menichelli «fugge» da Torino** Grossa grana in casa juventina. Menichelli, l'ala sinistra, è acquistata dalla Roma, non si è messo d'accordo ieri pomeriggio con i dirigenti per il prezzo d'ingaggio e non solo si è rifiutato di salire sul pullman che ha portato i bianconeri nel ritiro di Cuneo ma ha addirittura preso il primo treno in partenza per Roma. I responsabili del sodalizio juventino non si sono comunque impressionati. «Abbiamo detto a Menichelli — hanno raccontato — che dovrà ripensare bene a tutto, accettare la cifra offerta e rientrare entro lunedì a Cuneo. Altrimenti lo deferiremo alla Lega e passerà brutti guai...». Anche Del Sol, Gori, Sarti, Sacco e Leoncini non si sono accordati con i dirigenti per il prezzo di reinaggio: comunque sono partiti lo stesso per Cuneo. (Nella foto: Menichelli)

Le stelle del calcio brasiliano

## Amarildo e Nenè giunti in Italia

Sullo stesso aereo hanno viaggiato Da Silva, Battaglia, Miranda e Fernando

**MILANO. 1.** Le due nuove stelle del calcio brasiliano, ingaggiate dalle società italiane, il neomontista Battaglia e il centrocampista Amarildo, sono giunte in Italia stamane, attraverso l'aeroporto della Malpensa, provenienti dal Sud America unitamente ad altri giocatori brasiliani che militano nelle squadre del nostro massimo campionato: Da Silva, della Sampdoria; Fernando, dei Bari; Miranda, del Catania; Battaglia, pure del Catania.

Ad attendere all'aeroporto Amarildo era il segretario generale del Milan, Giacomo Pecchi, che lo aveva accompagnato insieme con le sorelle dei prestigiosi calciatori — Nicca e Maria Do Carmo — le quali hanno voluto seguirlo nella trasferta in Italia, in un albergo del centro. Qui dopo una breve conferenza-stampa, nel corso della quale ha detto di essere felicissimo della sua venuta in Italia e di poter giocare nel Milan, Amarildo si è rinchiuso nell'appartamento riservatogli, chiedendo di non essere disturbato almeno fino alle 20, perché stanchissimo e sudoroso, riponeva una ferita.

Dal canto suo Nenè, insieme con il traino della Juventus Amarilo e due dirigenti del club torinese, penuti loro incontro, ha proseguito per Torino; e, per le rispettive destinazioni, sono ripartiti anche gli altri giocatori. Nenè, prima di lasciare Milano, ha dichiarato: «Sono certo che in Italia mi troverò bene, specie alla Juventus che è alleata da un tecnico del mio paese, bravo e comprensivo come Amaral».

Bisogna aspettare, per sapere se

Dal nostro inviato

E' arrivato il giorno, ed ecco l'arrivo. La giusta dell'uride si è mossa e adesso gira con il peso e la speranza di tutto il ciclismo del mondo. Siamo nel Belgio dove la bicicletta è sempre regina. C'è il sole e scalda anche gli entusiasmi dei nostri dilettanti dell'entusiasmante Purtrappo gli entusiasmi vengono prima. Ecco. I primi colpi di pistola del signor Wouters — il gonglo giudice di partenza che ha una strana parentela con i «bubelons» di Michelin — sono colpi mortali: Rancati e Scandelli vengono eliminati nella maniera più umiliata più irritante più offensiva. Ciò è Rancati, che si è spacciato per un dilettante. I primi colpi di pistola del signor Wouters — il gonglo giudice di partenza che ha una strana parentela con i «bubelons» di Michelin — sono colpi mortali: Rancati e Scandelli vengono eliminati nella maniera più umiliata più irritante più offensiva. Ciò è

il torneo di eliminazione e non impaurisce, però, attenzione. Gli sprinters vanno a nanna. Iniziano le scatenate, rumorose, eccitanti corse degli stayer, i dilettanti paiono matti in gabbia; e il più furioso è De Loos. I professionisti forzano e regalano, la scossa del thrilling meglio di Titeckok: reciting o no, il trionfo è garantito. Sfrenati, Proost e Pizzali terminano gli staccati, Nient'altro.

Attilio Camoriano

### totip

PRIMA CORSA	1 x 1
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	1
QUARTA CORSA	2 x
QUINTA CORSA	2 x 1
SESTA CORSA	1 x 2

Questa sera al Foro

## Tornano gli Harlem



**Il 4 settembre**  
**Lazio-Napoli all'Olimpico**

Lavoro a ritmo ridotto ieri per i giocatori della Lazio, in ritiro a Grottaferrata. Dopo la partenza a razzo dei primi due giorni, Lorenzo ha dato un po' di respiro ai suoi uomini. In mattinata, così, gli atleti si sono sorbiti la solita passeggiata in montagna e una partita tra attaccanti e difensori, vinta dai primi per quattro reti a tre. Nel pomeriggio, invece, non hanno dovuto fare molto, una lezione teorica, tenuta dall'allenatore.

Nessuna altra grossa novità, al di fuori del fatto che i dirigenti non hanno ancora dato inizio alla battaglia degli intagli. Una battaglia che si prevede senz'altro sostanziosa, perché i dirigenti sono già scettici perché i responsabili non hanno ancora cominciato a discutere con loro e sono decisi a risolvere il problema prima della partenza per la tournée europea. «Non abbiamo ancora fatto nulla», ha detto a chiave note. Ma i dirigenti sono ottimisti: hanno non solo garantito per domani il pagamento delle vecchie competenze e dei premi di promozione, ma sono convinti che per i premi d'ingaggio non vi saranno grane».

Infine, si è appreso che sono state quasi conclusive le trattative per una partita pre-campionato con il Napoli, che si giocherà il 4 settembre all'Olimpico.

Bisogna aspettare, per sapere se

questa sera, con inizio alle ore 21.30, gli Harlem Globetrotters sono di nuovo al scena al campo centrale del Foro Italico, per ripetere il clamoroso successo registrato nella precedente scommessa a Roma, di un palo di settimana or sono. Il fatto che i prestigiosi negri tornano a concedere, nella stessa tournée, un'ombra a grande richiesta è garanzia della validità dello spettacolo.

Nella esibizione di stasera, gli Harlem Globetrotters, guidati dall'irresistibile Leman (nella foto), tentano di superare loro stessi nei confronti con gli Indiana Cherokees che hanno saputo dimostrare di essere alla loro altezza.

Gli stradisti al Giro del Ticino

## Vince De Rosso Baldini e il «Cit» tornano a casa

I due «anziani» sono stati puniti per essersi ritirati senza motivo

Nostro servizio

**LUGANO. 1.** In Giro del Ticino ha riconfermato una verda vittoria Guido De Rosso. Il corridore della Molteni si è infatti imposto per distacco, alla maniera forte, nell'odiero Giro del Ticino. Dopo di lui sono giunti alcuni grossi nomi come il flammingo Daems, vincitore della scorsa edizione, e gli altri azzurri — Zilloli, Fontana e Pizzali. La vittoria di De Rosso aumenta le nostre speranze di poter contrastare degnamente il passo degli assi stranieri nel prossimo «circuitto iridato». De Rosso è un «campioncino» che sta trasformandosi pian piano in un vero asso. Non è nuovo alle imprese solitarie, benché quella di oggi sia di un «Velocissimo» di cui non sapeva nulla, al punto da poter dire la corsa intelligente di un ragazzo che anche negli ultimi chilometri, quando tutti hanno il cuore in gola e i muscoli di piombo su trovare il guizzo faticato che vale una vittoria.

Anche Zilloli ha fornito una ottima prestazione regolando nella volata degli immediati inseguitori il velocista Daems. Si sono anche visti Pizzali, Battistini, Durante. La forma degli alderi azzurri è in complesso buona, fatta eccezione per Baldini e De Filippis che a metà percorso hanno abbandonato la gara e che Magni dovrebbe aver escluso ora dal novello degli azzurri.

La cronaca della gara. La competizione è scattata alle ore 10.30 precise e devono percorrere 80 chilometri. Ma gli aludaci non mancano mai e scattano infatti dopo una decina di chilometri di corsa. Giorgia e Tonelli i quali, in vista di prudezze, prendono un pugno di metri al gruppetto, resistono per un chilometro ma poi vengono riassorbiti. Il cielo si fa sempre più nuvoloso e la corsa più avanti dei gruppi continua ad andatura di marcia turistica ed a Rivera (18 km) dal «Cit» transita compiuto salutato dagli urrà di un grosso contingente di campagni. Si attaccano le severe rampe del Monte Ceneri; solo qualche figura di secondo piano scatta e nella discesa subseguente tutto ritorna tranquillo. A Bellinzona si giunge alle 10 con un notevole vantaggio sulla staffetta di corsa. La «Giornata» di Costa — non invoglia almeno per ora, i corridori a darsi battaglia anche perché la corsa è ancora lunga.

Qualche tentativo di fuga, poi si giunge a Lugano a quasi 30 all'ora di media e si incomincia a salire sul Monte Ceneri. Il gruppo si allunga e Taccioni risale fino alle prime posizioni e si aggiudica una bella vittoria. La vittoria di Taccioni è di circa un minuto di marcia con Zilloli. Poi la serie del successo è stata continuata da Hayes (200 metri), da Stuber (alto), da Corvelli (gavellotto) da Traynor (200 metri) e da Stuber (basso); ancora gli americani hanno vinto 1500 metri (con Groth) ed il primo (con Davis). Poi gli USA hanno chiuso la serie vincendo anche il triplo (con Boston) e la staffetta. In sostanza al tedesco è andata solo la gara dei 10 mila metri (per merito di Kubitsch).

Si rileva che nella staffetta si sono visti i migliori tempi

dei trent'anni: il 3'03" di secondi inferiore al record mondiale

che costituisce comunque la migli-



Il vittorioso arrivo di DE ROSSO (Telefoto)

Il meeting atletico di Hannover

## Gli USA battono la Germania (141-82)

HANNOVER. 1. L'incontro di atletica tra U.S.A. e Germania si è concluso con la vittoria degli americani. I risultati della gara della seconda giornata di gare hanno totalizzato punti 141 contro 82 dei tedeschi. Anche la seconda giornata di gare si è caratterizzata da una serie schiacciatrice di vittorie americane: gli statunitensi hanno cominciato vincenti e hanno poi continuato a procedere di gara in gara. La Germania ha vinto 10 mila metri di marcia con Zilloli. Poi la serie del successo è stata continuata da Hayes (200 metri), da Stuber (alto), da Corvelli (gavellotto) da Traynor (200 metri) e da Stuber (basso); ancora gli americani hanno vinto 1500 metri (con Groth) ed il primo (con Davis). Poi gli USA hanno chiuso la serie vincendo anche il triplo (con Boston) e la staffetta. In sostanza al tedesco è andata solo la gara dei 10 mila metri (per merito di Kubitsch).

Da

qui

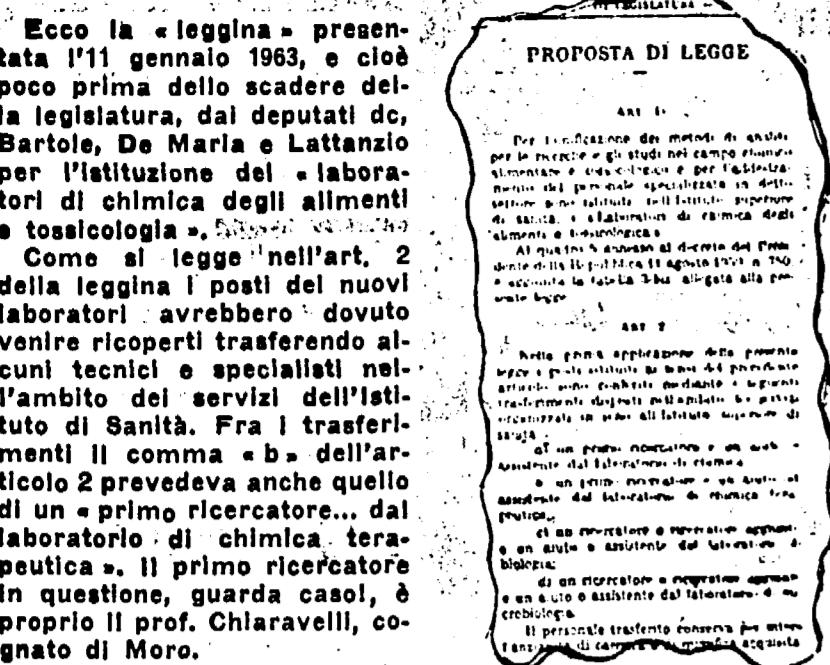
in

di

che

il





## Nuove ombre sull'Istituto Superiore

Il romanzo contemporaneo a Leningrado

# Il «Nobel» prof. Bovet lascia la Sanità?

L'illustre scienziato concorrerà per una cattedra presso l'università di Sassari — Il ruolo del cognato dell'on. Moro — Secondo un giornale sarebbero spariti alcuni documenti

Il premio Nobel Daniele Bovet, capo del laboratorio di chimica terapeutica, al centro della attività scientifica nazionale, per decidersi all'insegnamento in una sede universitaria, sicuramente decorosa ma pur sempre periferica?

Non saremo noi ad indagare sulle intenzioni e sulle volontà del prof. Bovet, il quale, per altro, ha fatto la sua libera scelta per ragioni che nessuno è consente di indicare. Non c'è dubbio, tuttavia, che la richiesta del premio Nobel italiano per la medicina di prendere parte al concorso per la cattedra accademica (cioè che comporterebbe inevitabilmente le sue dimissioni da capo del labo-

ratorio di chimica terapeutica) compromette ulteriormente il prestigio dell'Istituto di Sanità, venutosi a trovare in questi giorni al centro dell'attenzione generale per motivi non certo lusinghieri.

Un giornale milanese vicino a certi ambienti governativi, riprendendo nostre informazioni, molte delle quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito affermando che il ministro ha chiesto al prof. Giacomello, direttore dell'Istituto, un rapporto completo e che le indagini sulla vicende denunciate dai parlamentari sono in corso.

Il giornale ha ammesso di aver dato ritenerne che le intenzioni del prof. Bovet possano avere qualche riferimento con l'atmosfera regnante nell'Istituto di Sanità.

A parte le vicende di sangue scandalistico, del resto, la vita dell'Istituto è zeppa di stranezze, che certamente non favoriscono né la sua attività, né il suo necessario sviluppo. Non si capisce, intanto, il motivo per cui il prof. Giordano Giacomello, nominato direttore del Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi «incaricato». La cosa può avere una spiegazione se si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacomello è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

Stando così le cose, la direzione dell'Istituto di Sanità deve, infatti, fare affidamento sull'iniziativa di altre persone al di là e a volte anche al di sopra della necessaria collaborazione. Questo chiarisce, forse, almeno in parte, le ragioni per cui determinati personaggi, del quali per altro non si discute il valore professionale, giocano un ruolo assai più «impegnato» di quanto loro compete.

Una delle persone la cui sfera d'azione supererebbe largamente le più importanti attribuzioni professionali sarebbe il prof. Chiafarelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica (quello diretto dal prof. Bovet) e cognato dell'onorevole Moro.

Alcuni degli episodi più clamorosi di faziosità politica, accaduti nell'interno dell'organismo, avrebbero avuto origine, appunto, dall'intraprendenza del cognato del segretario dc. Ci riferiamo, in particolare, ai tentativi di colpire alcuni esponenti sindacali sulla base di accuse risultate poi manifestamente false, ma che hanno contribuito a creare un clima di sospetti e di tensione.

E certo, comunque, che il prof. Chiafarelli è la persona cui alludeva il sindacato unitario nel suo bollettino.

«Mentre si faceva più impellente la necessità di preparare un progetto, di riforma organica e globale — affermava il bollettino — veniva preparata una legge (Camera dei Deputati n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro». L'iniziativa, dovuta ai deputati dc Bartole, De Maria e Lattanzio, veniva bloccata nella commissione della Sanità dai comunisti.

La richiesta del prof. Bovet di trasferirsi a Sassari e di lasciare l'Istituto Superiore di Sanità viene, però, posta in relazione alla mire del Chiafarelli. Ne la cosa sembra logica, se si pensa che il prof. Bovet è attualmente il capo del laboratorio di chimica terapeutica nel quale il cognato di Moro è primo ricercatore.

Le carenze dell'Istituto di Sanità, per altro, non sono soltanto dovute al modo con cui viene fatto funzionare la sua struttura: a quella struttura antidemocratica che consente, fra l'altro, al personale tecnico della carriera direttiva l'espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso. Ciò significa, in pratica, che il personale tecnico della Sanità è autorizzato ad assumere consulenze per conto di quelle stesse imprese private che deve controllare. Si verifica, così, che le cose sono tuttora in movimento e che certamente si troverà il modo di non peggiorare la situazione tedesca nell'ambito dell'accordo.

Questo, a quanto pare, è stato il tema che ha occupato interamente il primo abboccamento tra Piccioni e Schroeder. L'incontro, ha detto Cattani, «si è svolto in un'atmosfera molto cordiale e di piena comprensione».

Sono insistiamo, pertanto, sulle esigenze di mettere ordine in questo organismo (che presenta, oltretutto, altre gravi lacune e incongruenze) non è solo per evitare gli scandali, ma anche e soprattutto per sottolineare l'importanza dell'auspicata riforma dell'Istituto.

I DETENUTI POLITICI

Da parte nostra siamo decisi a portare avanti la lotta in difesa dei nostri diritti dando inizio ad azioni legali di ogni tipo, promuovendo querelle e denunce giuridiche contro la direzione della prigione, la direzione generale di Polizia, ecc. E siamo decisi a ricorrere anche ad altri mezzi di azione se risultasse necessario. Non ci lasceremo intimorire, saremo intransigenti verso la permanente ingiustizia che ci si vuole imporre.

Tra le gravi minacce che pesano su di noi in questi momenti, c'è il proposito della direzione di polizia di rinchiudere in questa prigione circa un centinaio di detenuti comuni indannati, gente depravata, mediante le quali si intende creare verso di noi un clima permanente di provocazioni, ed addirittura di atti terroristici, come è già successo nel passato. La polizia si giustifica affermando che «occorre completare il numero dei detenuti nei laboratori del penitenziario». Il che però può venir compiuto trasferendo a Burgos i detenuti politici di Cáceres. Duseo ed altri luoghi; in effetti si cerca di convertire il penitenziario di Burgos in un inferno dove risulterebbe impossibile il nostro sforzo di studio ed attività e dove ogni azione intrapresa contro di noi arrebbe l'appoggio incondizionato della massa dei detenuti comuni, scelti tra i peggiori. Noi crediamo, amici, che questo progetto possa venire imposto se si suscita intorno ad esso l'interesse internazionale. Ma bisogna agire con rapidità e decisione. Riteniamo che, contemporaneamente, debba proporsi il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici e dei diritti che ci spettano. Per esempio risulta inammissibile che vengano violate la nostra coscienza obbligando ad assistere forzatamente alle ceremonie religiose tutti coloro che hanno dichiarato di non essere credenti.

Noi altri, che sentiamo un profondo ed autentico rispetto verso i cattolici e i credenti in genere, ci sentiamo umiliati quando, contro la nostra volontà e coscienza, siamo obbligati ad assistere alla messa. Riteniamo che le gerarchie della Chiesa, e i cattolici tutti debbano aiutarsi ad ottenere il rispetto delle nostre coscienze e dei nostri sentimenti, e desideriamo che la nostra petizione giunga fino a loro per ottenerne l'appoggio morale e materiale. Si tratta infatti di una questione assai grave, che coinvolge il rispetto della persona umana.

Nello stesso tempo, non si può permettere che nei lavoratori ci vengano imposti dei salari minimi e che la

legge

potrete contare, ripetiamo, sull'incondizionata riconoscenza delle nostre famiglie, dei nostri cari così sensibili qualsiasi forma di incoraggiamento.

Potrete contare sulla solidarietà sempre più vasta ed efficace dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Come vedete siamo ottimisti perché la situazione è giunta al limite, perché contiamo su tutti voi, nostri amici, e sul calore del nostro popolo.

Vi ringraziamo nuovamente di questa fraterna ed attiva amicizia. Ricretevi, cari amici, i più sinceri saluti.

I DETENUTI POLITICI

# Rappresentate tutte le tendenze

La «tavola rotonda» sarà seguita da una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Dal 3 al 7 agosto, per iniziativa della Società Europea degli Scrittori, come i lettori dell'Unità già sanno, Leningrado ospiterà una «tavola rotonda» attorno alla quale alcuni tra i più noti uomini di lettere italiani, sovietici, inglesi, tedeschi, ungheresi, francesi, ecc. discuteranno i problemi e i destini del mondo contemporaneo.

L'idea di questa «tavola rotonda» era nata lo scorso anno a Firenze, nel corso dell'annuale Congresso della Società e si concretizzò ora, in un momento di particolare interesse, allorché la letteratura narrativa di ogni paese è investita da una crisi di ricerca in cui si mescolano strettamente, e spesso si confondono, elementi positivi e elementi negativi.

Il dibattito di Leningrado si prospetta dunque appassionato e anche difficile. Esso — dato il particolare carattere di «simposio» ad alto livello che ha — si svolgerà per decisione del Consiglio direttivo della Società Europea degli Scrittori a porte chiuse, cioè senza pubblico e giornalisti, nella Sala Majakovskij dell'Unione degli Scrittori di Leningrado, sede della «tavola rotonda». Soltanto il giorno 9, nel corso di una conferenza-stampa a Mosca, alcuni tra i partecipanti al dibattito riferiranno sull'andamento e i risultati dei lavori.

I sovietici mandano a Leningrado una delegazione in cui sono rappresentati, con nomi di fama, indiscussa, tutte le sfumature del realismo socialista: Sciolokov, Fedin, Leonov, Ehrenburg, Tvardovskij, Gonciar, Koetov, Axionov, Solzhenitjin, Stel'mah.

«La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolokov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla «tavola rotonda» le basi del nostro metodo del realismo socialista, i suoi legami col popolo, i rapporti tra scrittore e vita, le possibilità del romanzo nato dalla realtà del nuovo mondo».

I lavori veri e propri della «tavola rotonda» cominceranno con la lettura delle relazioni il 5 agosto.

Augusto Pancaldi

BONN — Adenauer conversa vivacemente con Segni (Telefoto)

La visita di Segni in Germania Ovest

## Adesione alle riserve di Bonn sulla tregua

Dopo il colloquio Piccioni-Schroeder, Cattani dichiara che l'Italia condivide le «apprensioni» di Adenauer

Dal nostro inviato

BONN, 1.

Il governo italiano condivide le «apprensioni» tedesche occidentali circa le conseguenze che potrebbe avere la firma del trattato di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari, «rendendosi conto di quali sono i lati negativi di questo accordo qualora, come si teme a Bonn, esso contempi in qualche modo un riconoscimento anche solo di fatto — della Repubblica democratica tedesca».

Nell'ora e mezzo di colloquio che il ministro degli esteri Piccioni ha avuto col suo collega tedesco occidentale Schroeder, oggi a Bonn, in margine alla visita del presidente Segni (arrivato a mezzogiorno all'aeroporto di Colonia), il nostro governo si è impegnato esplicitamente sulla linea adenaueriana che, come riconosce la stessa Frankfurter Rundschau, «mette in modo articoloso, il bastone tra le ruote agli accordi moscoviti, sollevando la questione del riconoscimento indiretto del governo di Berlino-est e precludendosi così la porta dinanzi allo sviluppo inevitabile degli avvenimenti».

L'ambasciatore Cattani che

ha preso parte ai colloqui Piccioni-Schroeder — è stato esplicito nella sua breve dichiarazione fatta ai giornalisti nelle sale dell'Hotel Koenigshof, anche se, rendendosi conto dell'effetto negativo che avrebbe potuto provocare un allineamento così aperto ai desideri di Bonn, ha cercato di addolcire le sue affermazioni aggiungendo

che le cose sono tuttora in movimento e che certamente si troverà il modo di non peggiorare la situazione tedesca nell'ambito dell'accordo».

Questo, a quanto pare, è stato il tema che ha occupato interamente il primo abboccamento tra Piccioni e Schroeder. L'incontro, ha detto Cattani, «si è svolto in un'atmosfera molto cordiale e di piena comprensione».

Molto evasive sono state

invece le sue delucidazioni circa il secondo argomento.

Il giornale — resterà in carica ancora per sei anni, un periodo in cui i rapporti politici dell'Italia potranno cambiare. In questo senso Segni è la pietra che sta al centro del bracciere politico e pertanto ancora più interessanti saranno le sue spiegazioni e la sua messa a punto».

Che cosa potrà dire Segni a Bonn, dove viene considerato, come scrive «Die Welt», «l'unico fattore stabile nella instabile situazione politica italiana» paragonabile niente meno che alla Riedizione della Repubblica di Weimar? Cioè che vuol sapere Bonn — dice la Koelnische Rundschau — è fino a che punto l'Italia, la Repubblica federale tedesca potranno manovrare con De Gaulle e fino a che punto Roma è pronta a sostenere il governo federale nella questione tedesca».

Circa questo secondo argomento, le dichiarazioni dell'ambasciatore Cattani sono giubilantemente esplicative: le posizioni italiane sono praticamente identiche a quelle di Bonn, che persino gli organi di stampa più illuminati della RFT (cittiamo ancora la Frankfurter Rundschau) definiscono «una assenza di politica estera».

«Ci sembra che Segni, con la sua visita — scrive la Suddeutsche Zeitung — si preoccupi di portare una certa chiarezza sull'orizzonte della amicizia tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca, che altrimenti sarebbe destinato ad oscurarsi sempre più.

Segni avrà domani con Adenauer. Il cancelliere, per dare un ben preciso significato alla visita del Presidente italiano, è venuto, al di fuori di ogni obbligo protocolare e in maniera del tutto imprevista, all'aeroporto di Colonia ad accogliere calorosamente il capo dello Stato italiano al suo arrivo da Monaco.

Il giornale vicino al partito di Adenauer, la Koelnische Rundschau, scrive oggi che il Presidente italiano «ha una influenza assai più grande di quella che ha

Nehru preannuncia «sacrifici per la difesa»

NUOVA DELHI, 1.

Nehru ha fatto drammatiche dichiarazioni ad una conferenza dei ministri dell'agricoltura degli Stati indiani. «Gravi problemi di difesa» — ha detto — e nessuno sa quali altri sacrifici potranno imporsi, ma è certo che ce li imporranno e il popolo indiano deve prepararsi ad una guerra.

Nehru si riferiva alle voci sui presunti concentramenti di truppe cinesi al confine con l'India.

Dal ministero degli Esteri di Nuova Delhi erano state ierismite le notizie di sconfitte cinesi in territorio indiano ed era stata data notizia d'uno scambio di note fra i governi di Nuova Delhi e Pechino. Malgrado i sintomi di aumento di tensione, alcuni osservatori considerano l'azione di Nehru un gesto d'ingenuità, anche da preoccupazioni di carattere interno in vista del difficile imminente dibattito alla riapertura del parlamento.

Franco Fabiani

A FRANCOFORTE uno dei più grossi comuni del Siracusano

## I fanfaniani hanno formato la giunta con comunisti e socialisti

Hanno rotto col sabotaggio dei dorotei e denunciato la loro politica - Il sindaco aveva partecipato alle lotte contadine

Nostro servizio

**FRANCOFORTE, 1.** Fanfaniani, socialisti e comunisti hanno costituito la nuova giunta dell'Amministrazione Comunale di Francofonte, centro agricolo tra i più importanti della Sicilia e situato nel cuore della Zona trasformista del siracusano.

La sinistra dc, capeggiata dal sindaco Dott. Iachello, ha rotto clamorosamente con la destra dorotea facente capo all'ex deputato regionale Intrigliolo (un esponente delle leggi alla forza della conservazione agraria siciliana), la rotta di questa tentata intesa al seno al partito è esplosa al Consiglio comunale dove sei democristiani sui undici si sono uniti ai socialisti e ai comunisti costituendo il «nuovo blocco storico» (come lo ha definito in Consiglio il capo-gruppo del Psu Salvo) attraverso la elezione unanime di due assessori comunisti e socialisti, al posto dei due democristiani dimissionari perché «la linea seguita dal sindaco Iachello e dagli altri esponenti della Giunta non è stata conforme a quella stabilita dal Direttivo dc».

La Giunta precedente, di «centro-sinistra», retta sempre dallo stesso sindaco Iachello era sorta circa un anno fa sulle rovine di una amministrazione di centro-destra, formata sui simboli delle elezioni amministrative, e capeggiata da un esponente della d.c. Intrigliolo, che aveva rifiutato di dimettersi e aveva costituito una formula ad ogni costo ad una formula non solo costituisce un fatto antidemocratico, ma l'imbroglio delle forze più avanzate che entro tale formula operava. La dimostrazione venuta dall'ultimo giorno di dibattito parlamentare dimostra che il gruppo comunista ha presentato una mozione con la quale chiedeva l'allargamento a sinistra dell'attuale maggioranza di centro sinistra. Dichiarato che DC, Psi e PSDI hanno respinto la mozione. La richiesta comunista si basava sui risultati del 28 aprile che a Pesaro, in modo ancor più accentuato che a

**PESARO: Provincia**

## Il centro-sinistra non rispetta la volontà popolare

**DC, Psi e PSDI respingono una mozione comunista per l'allargamento della maggioranza - Il programma sacrificato dalla formula**

Nostro servizio

**PESARO, 1.** E' toccato all'amministrazione provinciale di Pesaro di decidere che fra le componenti di centro sinistra marighella, parti due anni orsono con proposti più ambiziosi, dimostrare che l'attaccamento ad ogni costo ad una formula

molte altre province, ha sensibilmente modificato rapporti di forza fra i vari partiti. Il PCI è diventato nettamente il primo partito della provincia, i democristiani e socialisti insieme hanno assorbito il 52% dei suffragi. Non può essere considerata né democratica, sia pur parzialmente i suoi punti programmatici. Così è avvenuto nel settore agricolo; nell'impegno per la rinascita del Montefiorello, una delle zone economiche più arredate della provincia, nonché per il progresso dell'industria, escludendo i rappresentanti di un Partito che ha raccolto circa il 40% dei suffragi sulla base di una piattaforma programmatica capace di avviare a soluzione i problemi economico-sociali del paese e della provincia».

Dunque, rispetto del voto popolare, ma non in senso astratto o solo come osservanza democratica puramente formale, i comunisti pesaresi hanno chiesto la formazione di una nuova maggioranza quale cardine con cui portare avanti «un programma

In definitiva, i propositi amministrativi, il primo momento si sono perduti, mentre i democristiani, che erano stati fortemente contrari alla maggioranza dc, sono passati a favore di quella di sinistra, e ormai minacciati dal PCI, conducendo una campagna di mobilitazione delle forze democratiche per salvare il Comune dalla gestione comunaria minacciata dalla dc. E' stato quindi deciso di far fronte alla crisi provocata dalla rottura degli accordi fra la maggioranza di centro-sinistra, soprattutto di fronte all'assurda presenza della dc che il Comune di Matera continua ad essere governato da un suo ministro e un ormai minacciato dc. Il PCI, conducendo una campagna di mobilitazione delle forze democratiche per salvare il Comune dalla gestione comunaria minacciata dalla dc, ha proposto una alternativa di governo, nel quadro di una prospettiva di sviluppo economico e sociale.

Alla insufficienza politica amministrativa determinata dalla dc in tre anni di gestione immobiliistica del Comune il PCI, sulla base di un preciso programma democratico, ha lanciato l'appello alle forze politiche democratiche della città e dei paesi vicini a radicare la sinistra al Comune di Matera da attuarsi attraverso una amministrazione diretta da uomini onesti e capaci di attuare un programma di risparmio democratico.

In provincia di Pesaro la direzione della dc è in mano ai fanfaniani. Tuttavia, ha solo esteriormente una tinta di sinistra dc. Sia perché molti fra gli stessi fanfaniani sull'onda dell'azione politica hanno indulgito nella stessa marighella, nei timori, nell'attesismo, soprattutto sono rimasti ingabbiati nell'anticomunismo. Sia perché al momento delle decisioni di fondo, dentro e fuori della corrente maggioritaria fanfaniana, emergono potenti forze contrarie. Proprio nei giorni delle elezioni del 28 aprile, proprio uno dei massimi dirigenti nazionali della corrente fanfaniana, l'on. Forlani, è stato clamorosamente battuto sul piano delle preferenze di elevato tono morale, senza che i suoi amici potessero o potevano impedirgli l'umiltazione.

Sono state queste forze contrarie, non molto spesso riconosciute, che hanno fatto prevalere la dc pesarese l'ostacolo principale ad una progressiva politica della Amministrazione provinciale fino a piegare questa ultima sui binari dell'ordinaria amministrazione.

Lo ha ammesso lo stesso presidente della Provincia, il comunista socialista Giuliano, il quale, interpellato sulla mozione comunista ha detto che «in futuro una collaborazione fra comunisti non è da escludere, anzi, impossibile».

Ovviamente non è difficile per Giuliani i cui compagni di partito collaborano e con successo dal 1945 ad oggi con i comunisti alla direzione del Comune di Pesaro, di credere che la dc non vuole. Certo, l'arrivo della maggioranza dc sarebbe un gran disastro per questo scontro fra le forze conservatrici e quelle progressiste. Sarebbe stato un moto liberatore anche per quelle forze democristiane (ed esistenti) che mirano alla soluzione della formula. Quelle forze, e i gruppi più avanzati del centro-sinistra, si sono rifiutati di farla. Alla formula sacrificano i contenuti, il programma rinnovatore, il contributo determinante del partito che rappresenta il 40 per cento della popolazione della provincia di Pesaro. E della formula, così estremamente di problemi delle masse, continua il deterioramento.

Proprio dopo il riassetto della giunta comunista un nostro compagno ha chiesto di sapere come la Giunta intendeva appoggiare la lotta che da molte settimane gli operai di uno stabilimento industriale di Fano concorrono per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

Un assessore, a nome della

comunità sostennero all'inizio la necessità di adottare una linea di lotta che mobilitasse l'opinione pubblica e premesse sulle autorità centrali (nel passato) e sui lavoratori, tra cui i sindacati, ad appoggiare la Terza via.

Il Consiglio comunale dopo aver discusso sulla questione della scelta dell'area per l'insediamento della fabbrica SPEA, RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

I comunisti sostengono all'inizio della discussione che non era possibile accettare la proposta del gruppo consiliare che nei giorni addietro hanno affrontato l'esame del problema.

Fu proprio in una di queste riunioni che il Sindaco mise in evidenza le ragioni della scelta dell'area per l'insediamento della fabbrica SPEA, RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

DELIBERA di rifiutare l'area richiesta dal sig. Randi alla Provincia di Pesaro, e Giornalista, e di non accettare la proposta del gruppo consiliare che nei giorni addietro hanno affrontato l'esame del problema.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

DELIBERA di rifiutare l'area richiesta dal sig. Randi alla Provincia di Pesaro, e Giornalista, e di non accettare la proposta del gruppo consiliare che nei giorni addietro hanno affrontato l'esame del problema.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.

RAVVISATA la necessità che non venga modificato il Piano regolatore comunale e di dirigerne gli investimenti industriali nel Nucleo.